

Il Consiglio di Stato ha accolto il ricorso del questore contro l'ordinanza di riapertura di una grande agenzia

## Imperia, bookmakers fuorilegge «Bastano Lotto, Totip e Totocalcio» Due denunce in procura per «esercizio abusivo di scommesse»

VENTIMIGLIA (Imperia). Organizzare pronostici su competizioni sportive o eventi d'attualità, eccetto il Totocalcio, il Totip o altri avvenimenti agonistici «dove l'azzardo rappresenta una condizione necessaria per il miglior svolgimento della gara», rientra nell'esercizio abusivo di scommesse. Esempio: volete scommettere sul nome del vincitore del prossimo festival della canzone di Sanremo? Fatelo, ma attenti a una denuncia. Possono denunciarvi, e non pensate a scappate. Niente deroghe. Avete commesso un reato, punto e basta.

Lo ha stabilito il Consiglio di Stato che, seguendo l'orientamento dell'attuale giurisprudenza, ha accolto nel modo sorprendente cui accennavamo prima, il ricorso presentato dal questore di Imperia Nicola Cavaliere contro l'ordinanza di riapertura dell'agenzia di bookmakers con sede a Vallecrosia, emessa dal Tar della Liguria nel luglio scorso.

Va detto, per la cronaca, che la sentenza del Consiglio di Stato è del 20 gennaio scorso e che è stata resa nota solo ieri, al momento della notizia.

Sentite che storia, però. L'agenzia di bookmakers, condotta senza alcun tipo di autorizzazione da

Gianluca Barrese, 26 anni e Andrea De Sanctis di 28, era stato sottoposto a chiusura coatta nell'estate scorsa. I due organizzavano scommesse ritenute legali su fatti che si svolgevano in Inghilterra, per conto della «SSP Overseas Betting Limited» di Londra, al quale inviavano le puntate dei giocatori perviatelematica.

Si giocava su tutto. C'è una regina che aspetta un bambino? Bene: quanto puntate sulla nascita di un maschietto? E di più: volete scommettere anche sul colore dei suoi capelli? Si può: biondi o neri? Ricci o lisci? E il colore degli occhi? Fate la puntata, prego.

Le scommesse piovevano. Ma erano scommesse illegali perché come detto - la vigente normativa italiana non consente di organizzare liberamente pronostici tranne quelli tradizionali.

Da allora è iniziata una vera e propria guerra legale. Hanno vinto la prima battaglia i due giovani gestori che, ottenendo dal Tar la sospensione del provvedimento, hanno riaperto l'agenzia. Il giorno dopo, subito il pienone. I genovesi avevano una gran voglia di tornare a scommettere su tutto e su tutti, a scommettere e a vincere. Ed è ciò che han visto gli agenti appostati, in abiti borghesi, fuori dell'agen-

zia: facce di genovesi che gongolavano, tenendo ben stretto il tagliando vincente della scommessa.

Ad agosto, però il questore ha denunciato i due gestori alla procura per esercizio abusivo di scommesse. Colpo di grazia, poi, il 20 gennaio scorso, quando il Consiglio di Stato ha dato definitivamente ragione al questore, revocando la sospensione del Tar.

Il provvedimento è stato notificato ieri mattina. L'agenzia verrà nuovamente chiusa. A questo punto, perciò, non rimane altro che attendere il pronunciamento della corte di giustizia dell'Unione Europea, la quale dovrà esprimersi sulla libera circolazione di persone all'interno della comunità.

In attesa quindi dell'ennesima sentenza - pure destinata a suscitare, qualunque essa sia, commenti e polemiche - sospirano i più incalliti scommettitori genovesi. Con le centomila lire pronte in tasca. C'è sempre qualcosa su cui puntare. Anche stavolta, per dire: scommettiamo che l'agenzia riaprirà molto presto?

## Gratta e vinci contestato Indagine a Roma

GENOVA. La procura della Repubblica di Roma ha aperto un'inchiesta su un tagliando del «Gratta e vinci» da 30 milioni di lire, acquistato in una tabaccheria di Genova e mai pagato all'acquirente perché considerato «contraffatto» dal ministero delle Finanze. Lo si è appreso ieri mattina alla procura di Genova, all'apertura del processo civile che vede contrapposti



l'acquirente del tagliando, Antonio Quirino, e lo stesso Ministero delle Finanze. Secondo quanto emerso a Genova, la Procura della capitale ha sequestrato il tagliando ed ha avviato un'inchiesta contro ignoti con l'ipotesi di reato di truffa e falso. Il pretore civile di Genova, Emanuela Giordano, ha rinviato la causa al 19 gennaio del 2000. La vicenda risale a due anni fa, quando Antonio Quirino acquistò il tagliando in una tabaccheria genovese. Una volta a casa, grattò la vernice dorata scoprendo di aver vinto 30 milioni. Per riscuotere la vincita si rivolse ad una banca. Circa due mesi dopo, il ministero delle Finanze rispose all'istituto di credito che il biglietto non poteva essere pagato perché era contraffatto. Antonio Quirino fece subito causa. Il tabaccaio ha sempre sostenuto che quel biglietto faceva parte di uno stock che aveva comperato nel monopolio di zona. Secondo il ministero delle Finanze sul biglietto sarebbe stato sovrapposto un segno che creava la combinazione vincente.

## Eredità Burri Chiesta archiviazione denuncia

PERUGIA. Il sostituto procuratore della Repubblica di Perugia Michele Renzo ha chiesto l'archiviazione della denuncia presentata dalla vedova di Alberto Burri, Minsa Craig, nell'ambito della vicenda legata alla sua rinuncia all'eredità dell'artista, morto il 13 febbraio del 1995. L'anziana ex ballerina aveva sostenuto, in particolare, di non avere mai sottoscritto l'atto con il quale rinunciava alle circa 700 opere - poi affidate alla Fondazione Palazzo Albizzini - Collezione Burri di Città di Castello - in cambio di due miliardi e 400 milioni di lire e di alcuni immobili. Il magistrato aveva quindi deciso di sottoporre la firma della Craig ad una perizia, affidata alla polizia scientifica. L'esame - secondo quanto si è appreso - non ha però raggiunto un risultato certo e quindi il dottor Renzo ha deciso di chiedere l'archiviazione della denuncia sulla base di numerose testimonianze in favore dell'autenticità della rinuncia. Deposizioni raccolte dagli agenti della sezione di polizia giudiziaria presso il tribunale di Perugia. Alla richiesta di archiviazione ha fatto opposizione la Craig, assistita dall'avvocato Carlo Taormina. «Vogliamo fare il processo fino in fondo - ha detto il legale - per capire cosa c'è dietro a questa vicenda. Vogliamo sapere cosa significa fondazione Albizzini e vogliamo capire cosa è accaduto a Perugia». Era stata la stessa vedova, nel febbraio di un anno fa, a presentare un esposto alla Procura della Tribunale di Perugia, denunciando che la sua firma, apparentemente apposta sull'atto pubblico rogato dal notaio Angelo fosse falsa.

## Tetto d'oro per la piramide di Cheope

IL CAIRO. Un tetto d'oro a 24 carati, alto un metro e largo dieci. Così la piramide di Cheope festeggerà il capodanno del Duemila. Un elicottero depositerà la vetta d'oro sulla sommità della piramide alla presenza di migliaia di spettatori, riuniti intorno ai tre sepolcri reali di Giza. «Il nuovo millennio - dice l'amministratore alle antichità responsabile delle piramidi di Giza, Zahi Hawass - sarà celebrato proprio come gli antichi egiziani erano soliti fare. Ogni volta che una piramide veniva completata, la ricoprivano di un tetto d'oro accompagnando l'avvenimento con canti, danze e divertimenti». Ma non è tutto: in occasione del primo giorno del Duemila potrebbe essere eccezionalmente sospeso il divieto di scalare la vetta della piramide. La costruzione della piramide, tomba del faraone Cheope della IV dinastia, richiese 23 anni di lavori e 2.3 milioni di blocchi di pietra. In origine era alta 146 metri, ma nel corso dei secoli la sua cortina esterna venne progressivamente spogliata e i blocchi riutilizzati per la costruzione di altri edifici nella zona del Cairo.



Gorchew/Ap

## Al via dal 30 maggio i «contratti di quartiere» per la riqualificazione delle aree degradate Periferie, si riparte da 300 miliardi

I Comuni già stanno valutando i progetti da presentare. Le ipotesi dei sindaci di Firenze e di Belluno.

ROMA. Quartieri dormitorio addio. Verranno in tutto o in parte sostituiti da nuove costruzioni per far sì che tutti gli abitanti delle periferie delle regioni d'Italia riscoprano il clima sociale lasciandosi alle spalle il degrado. Lo consente lo Stato, che mette i soldi: 300 miliardi. E l'occasione porta il nome di «contratti di quartiere». Il bando di concorso è al nastro di partenza ed è stato battezzato ieri in Campidoglio dal presidente del Consiglio Romano Prodi. «Con due o trecento miliardi certo non si risolvono i problemi delle periferie delle grandi città - ha spiegato Prodi - mi piace però il modo di operare che sta dietro questa operazione. Le ultime due generazioni hanno fatto più brutte le nostre città. Cercheremo di porvi rimedio». E cosa sia questo bando di gara l'ha spiegato il ministro dei Lavori pubblici, Paolo Costa: «I soldi effettivamente non sono molti, ma abbiamo pensato per ora di fare un paio di interventi sperimentali per regione». L'idea, dunque, non prevede

solo la demolizione e la ricostruzione delle case, bensì l'intervento nelle aree disagiate con un progetto complessivo che riguarda l'economia del luogo, il clima sociale e la riqualificazione ambientale. Sempre e comunque con il coinvolgimento dei cittadini.

Il bando di gara parte il 30 maggio. A decidere le aree e gli edifici da inserire nel contratto di quartiere saranno i Comuni, che possono segnalare alle Regioni 5 progetti. Queste a loro volta trasmetteranno il tutto al ministero dei Lavori pubblici. Per i sindaci è un'occasione da non perdere. Il primo cittadino di Belluno, Fistarol, con l'aiuto dell'assessore all'urbanistica, Franco Frison, ha già individuato un'area da riqualificare: Lungardo-Borgo Piave, una zona ai piedi del centro storico lungo il fiume Piave. E così anche Firenze. Al primo cittadino Mario Primicerio piacerebbe rifare il look a Brozzi-Le Piagge. «Il contratto di quartiere - ha detto Primicerio - è una misura qualificante per mi-

gliorare la qualità del vivere urbano. Ma il progetto per essere fatto bene deve avvenire con l'urbanistica dialogata». Cioè ascoltando i cittadini che vivono nelle periferie degradate.

Soddisfatti dell'impegno governativo anche il segretario generale della Cgil, Sergio Cofferati, e il presidente di Legambiente, Ermete Realacci, che ha detto: «È un approccio fecondo per affrontare i problemi delle nostre aree urbane, per cambiare metodo e cominciare a rimediare agli errori commessi in passato».

Il sindaco di Roma, Francesco Rutelli, nel suo discorso di saluto da padrone di casa, ha invece auspicato il rafforzamento, in termini quantitativi, del finanziamento per le opere nelle aree periferiche delle grandi città. Mentre quello di Palermo, Leoluca Orlando, ha chiesto una sorta di potestà di coordinamento dei sindaci.

Maristella Iervasi

Al via rete di prevenzione tra diversi paesi

## Infanzia violata Telefono azzurro va in Europa

ROMA. Il telefono azzurro va in Europa. Entro la fine dell'anno vedrà la luce una rete telefonica permanente cui i bambini in difficoltà dei diversi paesi potranno fare ricorso. Si tratta di un progetto di prevenzione degli abusi all'infanzia che l'Unione europea ha affidato a Telefono azzurro, l'associazione bolognese diretta da Ernesto Caffo. Il servizio italiano farà da modello per le linee degli altri paesi, già in vigore o di futura attuazione. Quali sono le caratteristiche che hanno fatto cadere la scelta sul «Telefono azzurro»? Secondo Ernesto Caffo, «la professionalità. Se spesso negli altri paesi a rispondere alle chiamate sono soltanto dei volontari, da noi questo lavoro è affidato a psicologi, psichiatri o assistenti sociali. In più la nostra linea è molto visibile. In televisione o nelle riviste per ragazzi viene spesso segnalata. Inoltre, i bambini sanno che la telefonata non necessariamente si trasformerà in una denuncia. Sentono, in questo modo, che possono confidarsi con l'adulto che risponde al telefono».

I principali motivi che spingono un bambino a ricorrere al telefono sono, e restano, difficili da risolvere. «I bambini telefonano raccogliendo delle storie. Riferiscono di episodi in famiglia che li vedono

trascurati, ignorati, maltrattati. Ai papà rimproverano l'indifferenza, la distanza: quando il padre per giorni e giorni li ignora, senza rivolgere loro la parola oppure non accetta le loro scuse, per loro è una ferita insanabile. Alle mamme rimproverano l'incomprensione e la scarsa capacità di intervenire quando c'è un problema in famiglia», aggiunge Caffo.

Le problematiche si possono riassumere in tre categorie. «La solitudine, l'abuso psicologico messo in atto dagli adulti in situazioni di forte conflitto familiare, l'abuso sessuale intrafamiliare, provocato dai genitori o da adulti non estranei: parenti o educatori che conoscono bene il bambino».

È rispetto a quest'ultimo problema che la rete europea potrà dare il massimo dei suoi frutti. Lavorando in rete, le diverse linee telefoniche potranno scambiarsi informazioni. «La violenza sui minori si estende sempre di più sul territorio europeo. Molti pedofili italiani, ad esempio, vanno nella Repubblica Ceca. In alcuni casi, si verifica anche un vero e proprio spostamento dei bambini da un paese all'altro finalizzato alla prostituzione. Avendo una rete sarà possibile, nel futuro, raccogliere le informazioni e incrementare l'opera di prevenzione». Le segnalazioni, infatti, com'è noto, non vengono fatte solo dai bambini, ma anche dagli adulti, e possono aiutare a prevenire altri abusi.

Nel quadro dell'organizzazione della rete, il compito di Telefono azzurro, sulla base dell'esperienza decennale della linea telefonica di aiuto all'infanzia italiana, sarà quello di definire procedure e protocolli operativi di gestione delle linee, di mettere a punto un modello unico che potrà essere adottato da tutti i paesi dell'Unione europea interessati ad avviare questo servizio. Telefono azzurro, in collaborazione con la linea telefonica pubblica per bambini francese, approfondirà i quadri legislativi dei singoli paesi e gli orientamenti dell'Unione europea in materia di protezione dell'infanzia.

Sarà codificata una procedura da seguire dal momento della chiamata all'attivazione degli interventi sul territorio, così come saranno stabiliti gli standard di professionalità e definiti i programmi di formazione del personale. E i costi? Il costo del progetto è di circa trecento milioni. Una quota pari a circa il cinquanta per cento sarà versata dall'Unione europea (circa 70.000 ecu, pari a 140 milioni), ogni linea poi integrerà la restante parte. Il progetto prevede anche l'istituzione di linee di ascolto e prevenzione anche nei paesi che per adesso ne sono sprovvisti. Dovrebbe partire entro la fine dell'98.

De.V.

## Suprema Corte Imputati minori più tutelati

D'ora in poi il giudice che intende applicare una sanzione sostitutiva ad un minore che ha una condanna inferiore a due anni, dovrà basare le sue valutazioni prescindendo dai rigidi parametri previsti, per la stessa ipotesi, per i maggiorenni. Con una sentenza depositata ieri, scritta da Giuliano Vassalli, i giudici della Suprema Corte hanno dichiarato incostituzionale l'articolo 59 della legge 689 dell'81, nella parte in cui non esclude che le condizioni previste per l'applicazione delle sanzioni sostitutive si estendano agli imputati minorenni. Alla norma veniva contestato di non consentire al giudice di valutare il caso concreto, ad esempio di dare la giusta rilevanza alle esigenze di studio e di lavoro del minore e alle sue condizioni familiari, sociali e ambientali.

Si inizia con un deposito di autobus

## Roma sta cominciando ad abbattere i suoi «orrori»

ROMA. La prima demolizione inizierà entro marzo, poi ne seguiranno delle altre. «Buttare giù e ricostruire a Roma non è più un tabù», ha annunciato ieri il sindaco Francesco Rutelli, anticipando che sono già pronti alcuni progetti di intervento. Si inizierà con un vecchio deposito di autobus a San Giovanni, costruito a ridosso delle mura Aureliane. Due miliardi e mezzo di lire di spesa e al posto dell'edificio, un vero pugno in un occhio in una zona di grande interesse artistico e architettonico, verrà realizzata una lunga «promenade», una passeggiata nel verde che collegherà la basilica di San Giovanni in Laterano alla stupenda chiesa di Santa Croce in Gerusalemme. Il cantiere dovrebbe essere aperto nel giro di poche settimane, e la consegna dei lavori ultimati è prevista entro la fine dell'anno. E questo è solo l'inizio. «Nella prossima settimana - ha confermato Esterino Montino, assessore del Campidoglio ai lavori pubblici - ci

sarà una riunione presso il ministero dei Lavori pubblici con la Regione e il sottosegretario Mattioli per verificare i primi tre o quattro obiettivi». Le aree di intervento sono già state individuate in alcuni quartieri edificati negli anni Settanta, ma sono coperte da una specie di segreto istruttorio: «Si tratta di un'operazione complessa e delicata - ha aggiunto Montino -, per cui, prima di annunciare i progetti, questi devono essere concordati con le istituzioni interessate». Il Comune, per le prime demolizioni, ha previsto di spendere una trentina di miliardi, ma conta su investimenti privati di circa un centinaio di miliardi. «Io sono contrario alla demolizione di interi quartieri - ha detto il sindaco Rutelli -, mentre vedo con favore interventi di parziale demolizione e ricostruzione di quartieri ad alta densità di edifici pubblici per creare piazze, servizi e spazi verdi».

Pa.Fo.